1868

N° 71

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 12 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4265 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I militari nativi delle provincie venete e di Mantova, già al servizio della marina austriaca, con grado e impiego perduti od abbandonati per causa politica;

Gli altri militari, i quali già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, avendo servito nella difesa di Venezia negli anni 1848-49, vi abbiano acquistata la cittadinanza, e non la abbiano successivamente perduta assumendo una cittadinanza straniera;

Ed i funzionari ed impiegati assimilati che trovansi in identiche condizioni;

Sono reintegrati nel grado ed impiego che avevano in detta marina.

Art. 2. I militari e funzionari, di cui nell'articolo precedente, sono ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma che loro possa competere secondo le leggi 20 giugno 1851, n° 1208, e 26 marzo 1865, n° 2217, sulle pensioni della Regia marina militare, 25 maggio 1852, n° 1376, sullo stato degli ufficiali, e 11 luglio 1852, n° 1402, sulla riforma dei sott'ufficiali, marinai e soldati.

Art. 3. Il tempo trascorso dal giorno in cui pei militari e funzionari, contemplati negli articoli precedenti, cominciò l'interruzione di servizio per causa politica, fino al giorno della promulgazione della presente legge, sarà aggiunto a quello passato in effettivo servizio, nel calcolo del tempo utile al conseguimento ed alla misura della pensione.

Art. 4. Quelli di essi che furono per la stessa causa spogliati della pensione di ritiro o di riforma, di cui già erano provveduti, e di quelle annesse a decorazioni conferite dall'antico Regno Italico, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni stesse.

Art. 5. Non sono ammessi a godere delle disposizioni contenute nella presente legge quelli dei summenzionati militari e funzionari, che per precedenti disposizioni relative ai compromessi politici già si trovassero provveduti di una pensione o di un assegnamento.

Art. 6. Le vedove e gli orfani di detti militari e funzionari avranno diritto alla pensione che possa loro competere in base alle preaccennate leggi.

Art 7. Non sarà più ammesso a godere delle disposizioni contenute in questa legge, chi lascierà trascorrere il termine di sei mesi dalla sua promulgazione senza averne invocata l'applicazione per esplicita domanda.

Art. 8. Ai militari e funzionari, di cui tratta l'articolo 1, saranno estese ed applicate le norme e disposizioni stabilite negli articoli 2 e 4 della legge 23 aprile 1865, n° 2247.

Art. 9. Le pensioni accordate o ripristinate, in forza della presente legge, comincieranno a decorrere dal 13 novembre 1866.

Art. 10. I militari e funzionari assimilati, di cui negli articoli 1, 2, 3 e 4 di questa legge, che ebbero dal Governo italiano una destinazione di servizio ed un assegno in danaro dal 13 novembre 1866 in poi, potranno dal Governo stesso venire chiamati in attività di servizio.

In questo caso essi non percepiranno lo stipendio dovuto al loro grado od impiego, e nei casi degli articoli 2 o 4 non percepiranno la pensione che sarà loro accordata o ripristinata, se non dal giorno in cui sarà cessato o cesserà l'assegno, se questo sia eguale o maggiore.

Nel caso che fosse minore, sarà pagata la differenza dal 13 novembre 1866 sino alla cessazione dell'assegno.

Lo stipendio o la pensione saranno pagati per intero nel caso in cui la somma dell'assegno e quella dello stipendio o della pensione non superino la misura, oltre la quale la legge dei cumuli non permette di godere simultaneamente una pensione ed uno stipendio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data in Firenze, addì 5 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Il numero 4249 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Terni;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Terni, provincia di Perugia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4259 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda sporta dalla maggioranza degli elettori delle frazioni di Castrignano, Savoniero e Susano per ottenere che le frazioni stesse, segregandosi dal comune di Palagano, siano unite a quello di Montefiorino;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Palagano e Montefiorino nelle adunanze 15 e 20 giugno 1862, e quelle del Consiglio provinciale di Modena, in data 10 settembre 1860 e 10 dicembre 1866;

Visto l'art. 13, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le frazioni Castrignano, Savoniero e Susano, in provincia di Modena, sono staccate dal comune di Palagano ed unite a quello di Montefiorino.

Il territorio dei due comuni viene perciò rispettivamente aumentato e scemato della porzione di territorio descritta colle lettere *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, nel tipo che sarà d'ordine Nostro vidimato dal ministro predetto.

Art. 2. Fino alla ricostituzione dei Consigli comunali di Palagano e Montefiorino, cui si procederà a cura del prefetto nel più breve termine possibile, le attuali rappresentanze dei cennati comuni continueranno a disimpegnare le loro attribuzioni, ma cureranno di non vincolare in modo alcuno l'azione dei futuri Consigli comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Il numero 4260 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Montedoro e Buonpensiere (Caltanissetta), in data 20 settembre e 14 novembre 1867;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Buonpensiere è soppresso, ed aggregato a quello di Montedoro, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese obbligatorie indicate nell'ultimo alinea dell'articolo sovramenzionato.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Montedoro, cui si procederà nel più breve termine possibile, le attuali rappresentanze di Buonpensiere e Montedoro continueranno ad esercitare le loro funzioni, ma cureranno di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Con decreti Reali, firmati in udienza del 16 febbraio p. p., furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i proprii titoli alla pensione gli impiegati in disponibilità:

Satta avv. Efisio, consigliere di prefettura;

Zugiani Giovanni, uffiziale soprannumero del soppresso dicastero dell'interno di Napoli;

Parascandolo Michele, id. id.;

Vannitelli Costantino, usciere di ripartimento idem.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 16 febbraio 1868:

Niccolini marchese Luigi, sottotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato nella categoria di aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Boggiano Domenico, sottotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti del 20 febbraio 1868:

Vandero Pompeo, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Stampa nobile Francesco, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Diotallevi Pietro, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, promosso al grado di capitano nel corpo stesso;

Bruschi Pietro, id. id., id. id.;

Magoni Francesco, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, promosso luogotenente nel corpo stesso;

Franci Pietro, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri Reali, promosso sottotenente nel corpo stesso;

Po conte Pietro, luogotenente nel 1° reggimento granatieri, trasferto col suo grado nel corpo dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 23 febbraio 1868:

Amatucci dei baroni Achille, sottotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto del 26 febbraio 1868:

Castelbarco conte Filippo, luogotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

S. M. sulla proposta del ministro della marina in udienza del 9 febbraio 1868 faceva la seguente disposizione:

Oristanio Fabio, sottocommissario di 1ª classe nel corpo di commissariato della marina militare, collocato a riposo.

In udienza del 13 febbraio 1868:

Tosi cav. Antonio, commissario di 2ª classe nel corpo suddetto, collocato a riposo.

In udienza del 1° marzo 1868:

Celebrano Camillo, assistente di magazzino nel corpo suddetto, collocato in aspettativa.

Primo elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di dicembre 1867:

Buoninsegni cav. Ferdinando, capo di ufficio nella direzione del debito pubblico di Firenze, nominato ispettore centrale di 1ª classe nel Ministero delle finanze;

Massa Gerolamo, capo di sezione reggente nel Ministero delle finanze, nominato alla effettività del posto;

Quagliotti Luigi, id. id., id.;

Sanguinetti Adolfo, segretario di 1ª cl. id., promosso a capo di sezione;

Mazza Francesco, agente delle imposte dirette, nominato segretario di 1ª cl. nel Ministero delle finanze;

Anglesio avv. Giuseppe, segretario di 2ª classe nella Corte dei conti, nominato segretario di 2ª classe id.;

Pavia Giovanni, id. id., id. id.;

Vernier Luigi, id. id., id. id.;

Rossi Cesare, id. id., id. id.;

Sacchi Gherardo, segretario di 3ª cl. nell'amministrazione esterna del Tesoro, nominato applicato di 1ª cl. id.;

Casanuova Raffaello, id. id., id. id;

Casini Luigi, id. id., id. id.;

Abbate Giovanni, id. id., id. id.;

Franceschini Giuseppe, vicesegretario nella delegazione per le finanze in Venezia, id. id;

Pollaci Antonino, applicato di 2ª cl. nel Ministero delle finanze, promosso ad applicato di 1ª classe reggente;

Falleri avv. Gaetano, id. id., dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Fiorini Costantino, applicato di 3ª cl. id., promosso alla 2ª cl.;

Fiorini Giovanni, id. id., id.;

Berni Giovanni, vicesegretario di 2ª cl. nell'amministrazione esterna del Tesoro, nominato applicato di 2ª cl. nel Ministero delle finanze;

Casagli Tito, applicato di 4ª cl. nel Ministero delle finanze, promosso alla 3ª cl.;

De Lama Virgilio, id. id., id.;

Papa Ercole, id. id., id;

Catalano Giacomo, id. id., id.;

Carcani Carlo, id. id., id;

Palumbo Luigi, commesso nell'amministrazione del lotto, nominato applicato di 3ª cl. nel Ministero delle finanze;

Galli Antonio, vicecancelliere aggiunto presso la procura del Re in Milano, nominato applicato di 4ª cl. id.;

Lagorio ing. Guglielmo, vicesegretario di 3ª

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(Febbraio)

Nell'ultima nostra Rivista scientifica dei lavori di gennaio, noi abbiamo riferito alcuni esperimenti dei signori Tessier du Mothay e Maréchal, coi quali veniva applicato il metodo recentemente inventato da questi per ottenere economicamente l'ossigeno; esperimenti che hanno destato in questi ultimi tempi gran rumore in Francia. Noi non avevamo allora altri particolari su queste prove e sull'invenzione dei due francesi, che avevamo già rammentato tempo fa. Ora però un amichevole richiamo del signor ingegnere Benazzo ci rende avvertiti che in questo [illegible] vi è del nostro più che non avremmo creduto; [illegible] svela che nel merito di questa nuova illuminazione [illegible] parte di invenzione italiana molto meritevole d'attenzione; ed il merito ne verrebbe al professor Carlevaris il quale in questi ultimi anni ha inventato un metodo d'illuminazione colla magnesia, della quale si è parlato molto, ed è stato favorevolmente sperimentato in Italia ed all'estero. Nell'applicazione dei signori Tessier du Mothay e Maréchal sarebbe loro l'invenzione per quello che riguarda la preparazione economica dell'ossigeno, ma ritornerebbe al prof. Carlevaris intera la gloria per quello che riguarda la felice utilizzazione del getto del gaz combustibile e la costruzione della lampada: pare che i due signori francesi lo avrebbero dimenticato.

Noi siamo ben fortunati di dar luogo a questa rettificazione, sia in omaggio alla verità, sia per rivendicare un merito nazionale; e non sapremmo far meglio che riportare testualmente le parole del signor Carlevaris e del signor Benazzo.

Torino, 19 febbraio 1868.

Caro Grispigni,

Nella vostra *Rivista scientifica* della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, 16 corrente, voi riferiste i risultati di esperimenti eseguitisi a Parigi sulla piazza dell'*Hôtel de Ville* sur un perfezionamento dell'illuminazione a gaz che attribuiste (come da alcun tempo leggesi in parecchi periodici francesi) ad invenzione dei signori Tessier du Mothay e Maréchal.

Voi prima d'ogni cosa siete onesto cittadino, siete cultore appassionato delle scienze, siete veracemente amante del paese nostro; non vorrete adunque che più oltre si proceda senza abbattere l'audacia di coloro che tentano di valersi di trovati altrui, dicendoli trovati loro, a detrimento — se non d'altro — del vero e dell'onor nostro nazionale.

Il preteso *nuovo* perfezionamento dell'illuminazione a gaz dei signori Tessier du Mothay e Maréchal è quello del commendatore Prospero Carlevaris, professore di chimica nel R. Museo industriale di Torino; invenzione fatta nel 1864 a Genova e di cui non vi ha forse chi ignori almeno l'esistenza.

Eccovi pertanto ciò che vi scoprirà il plagio.

La luce Carlevaris, voi sapete, si ottiene facendo arrivare un miscuglio dei due gaz, ossigeno e gaz-luce, ovvero di un miscuglio di ossigeno, aria atmosferica e gaz-luce, sopra un pezzo, foggiato a lucignolo, di ossido di magnesio. A differenza della luce Drummond che per centro luminoso ha la calce che si sfascia e consuma, la luce Carlevaris ha per centro luminoso l'ossido di magnesio, ma reso spongioso, e che per nulla si sforma o consuma; nel che appunto sta il vivo della invenzione del dotto nostro chimico.

Centinaia di esperimenti pubblici e privati fece a Genova, a Torino, a Firenze, a Parigi, a Londra nel 1865 il commendatore Carlevaris; esperimentò pure con pieno successo questa sua luce nel gran faro di Genova ed alla presenza del ministro d'agricoltura, industria e commercio, se non erro, il Torelli. Circa la metà del 1865 se ne ottenne, da una potente società di credito del Regno, la privativa per la Francia ed altri paesi.

Se non che il costo della fabbricazione dell'ossigeno e diciamolo francamente la timidezza — a questo riguardo — dei proprietari dei brevetti rendeva poco praticata la invenzione Carlevaris.

Il francese signor Tessier du Mothay intanto aveva nel 1866 scoperto un nuovo procedimento di fabbricazione del gaz-ossigeno; procedimento i cui vantaggi economici sugli anteriori sono grandissimi e che torna ad onore grande del Tessier. L'una delle due invenzioni rimaneva così complemento dell'altra. L'abate Moigno avvicinava i due inventori italiano e francese.

..... Ma meglio che riferire io stesso il rimanente, trascriverò qui parte di una comunicazione fattami tempo fa dal dotto Carlevaris, al quale mi legano vincoli di stima e — tengomene onorato — di viva amicizia; e del cui trovato mi occupai non poco.

« Venni pregato nel dicembre 1866 — egli mi scriveva — dall'abate Moigno di mandargli pel Maréchal e Tessier una delle mie lampade che sarebbe provata *au foyer même de l'oxigène à Metz*. La mandai accompagnata da magnesia ad uso lucignolo. Il Moigno poco dopo mi scriveva *mirabilia* della luce magnesiaca, ed io gli andavo comunicando e, per lui, al Tessier, i miei studii sul miglior modo di apprestare la magnesia.

« Invitato da cotesti signori mi recai nel marzo 1867 a Parigi, dove, essi presenti, si fecero esperimenti dal prof. E. Rousseau, con la più soddisfacente riuscita; non altrimenti che ad una conferenza dell'ab. Moigno al *Cercle agricole*. Fu allora che l'ing. ottico E. Hartnak, veduta la mia luce, stringeva meco un contratto per la sua applicazione agli strumenti di fisica ecc. Tornando in Italia nei primi di aprile lasciai al Maréchal due delle mie lampade e materia prima, da me perciò ancora perfezionata, perchè si valesse delle une e dell'altra ad esperimentare la applicazione dell'ossigeno a Metz, come fece. Ed invero il 9 aprile leggevasi nel *Courrier de la Moselle* mandatomi dallo stesso Maréchal un articolo che parlava della *lampe à magnésie du professeur Carlevaris de Turin*; ed il 20 aprile il Maréchal chiedeva nuova magnesia preparata per gli esperimenti e scrivevami: *la di lei piccola lampada posta in centro ad un disco di locomotiva ha dato luce eguale a* 185 *becchi di gas detti* papillons.

« Tornai a Parigi nel successivo giugno, mi abboccai di nuovo col Maréchal e col Tessier ed, invitatovi, mi recai a Metz a vedervi l'economica fabbricazione dell'ossigeno, e le mie lampade in azione sulla piazza dell'*Hôtel de Ville* in occasione del Congresso dell'Associazione scientifica di Francia, cui, come membro, assistetti. — Là, una delle mie lampade a faro recata meco funzionò altresì con eccellente riuscita nell'interno del palazzo del municipio, sede al Congresso che, chiedente un consigliere, il cortesissimo comandante Gourlier ebbe, per conservarsi negli atti, una comunicazione dei miei studi sulla luce magnesiaca. — Lasciando di nuovo Parigi nel luglio rimetteva al Maréchal tutte le pastiglie ed i cilindretti di magnesia meco recati, e depositavo, presso dell'Hartnak, da cui le ritirò poi, 6 altre mie lampade.

« Erayamo intesi servissero queste al Maréchal a far vedere all'Esposizione sia l'applicazione dell'ossigeno, sia la luce magnesiaca; trovati che non si potevano disgiungere nella applicazione alla illuminazione, come lo stesso Maréchal se ne mostrava convinto. — Si trattava, in una parola, di un affare in comune.

« Il Maréchal servivasi delle lampade e della magnesia e me ne dava avviso il 7 agosto col telegramma seguente: *Empereur venu au laboratoire international, ai allumé votre lampe, grand succès oxigène et lumière.*

« E il dì 8 successivo telegrafava di nuovo: *Envoyez-moi grande vitesse toutes lampes à phare et trois becs pour illumination* 15 *Août.*

« Il dì 11 il cav. Jest, macchinista della Regia Università, che le avea costruite, inviava all'indirizzo indicatoci altre 9 lampade con lamine e cilindretti magnesiaci sufficienti agli esperimenti per uno o due mesi, le quali 9 lampade colle 7 prime si trovano tuttora a mani del signor Maréchal e compagni. »

Fu poi, caro Grispigni, terminata l'esposizione che i signori Maréchal e Tessier disposero per gli esperimenti all'*Hôtel de Ville* a Parigi e che il nome di Carlevaris scomparve dalla scena.

E dopo tutto codesto si può ben giudicare l'operato dei signori Tessier e Maréchal?

Dicano i fautori del Tessier du Mothay che questi ha merito non poco pel procedimento da lui inventato per la fabbricazione dell'ossigeno, e noi e chiunque applaudirà; ma tacere financo il nome del Carlevaris nel praticare il suo sistema, nell'usar anzi gli apparecchi stessi da lui forniti, è cosa che fra persone dabbene non pare dovrebbe farsi, tanto più poi quando numerosissimi ed irrefragabili documenti stanno contro i detrattori.

Conclusione: noi Italiani siamo in certe faccende d'una calma che qualche volta confina coll'inerzia — altri d'altre nazioni spesso sono forse anche troppo faccendieri — una via di mezzo sarebbe la migliore delle vie a battersi.

classe nell'amministrazione esterna del Tesoro, id. id.;

Carbone cav. Carlo, capo di divisione di 2ª cl. nella Corte dei conti, promosso alla 1ª cl.;

Magini Adolfo, reggente applicato di 1ª classe id., nominato alla effettività del posto;

Greco Niccolò, id. id., id.;

Buonomo Francesco, id. id., id.;

Rondanini Michele, id. id., id.;

De Santo Giovanni, id. id., id;

Scarlata Antonio, id. id., id.;

Trischitta Giuseppe, id. id., id.;

Marzoli Giuseppe, id. id., id.;

Battaglini Pietro, id. id., id.;

Fumagalli Giovanni, id. id., id.;

Palumbo Giovanni, id. id., id.;

Gallina Giuseppe, id. id., id;

Parisini Giuseppe, id. id., id.;

Cattò Giovanni, id. id., id.;

Barbetta Luigi, id. id., id.;

Ricco Germano, id. id, id.;

Pasini cav. dott. Giovanni, consigliere presso la procura di finanza in Venezia, nominato direttore di 1ª classe dell'ufficio del contenzioso finanziario di Venezia;

Insom dott. Antonio, consigliere presso la procura di finanza in Venezia, nominato sostituto direttore di 1ª classe id. di Venezia;

Serafini dott Giuseppe, aggiunto id., id. di 2ª classe id. id.;

Scarpa dott. Vincenzo, id. id, id. di 3ª classe id. id.;

Milani Giuseppe, sostituto direttore di 4ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Napoli, promosso alla 3ª classe;

Madon avv. Giuseppe, id. id. di Torino, id.;

Rodella avv. Domenico, id. id. di Milano, id.;

Cenni Enrico, id. di 5ª cl. id. di Napoli, promosso alla 4ª classe;

Mangiarotti dott. Quintilio, concepista presso la procura di finanza in Venezia, nominato sostituto direttore di 5ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Venezia;

Rossi dott. Vincenzo, aggiunto id, nominato causidico di 1ª cl. id. id.;

Garaccioni Gaetano, causidico di 3ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze, promosso alla 2ª classe;

Scorsini dott. Gaetano, concepista presso la procura di finanza in Venezia, nominato sostituto causidico di 2ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Venezia;

Ceriani Cesare, ufficiale di cancelleria id., nominato applicato di 1ª cl. id. id.;

Gregori Ferdinando, applicato di 2ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze, promosso alla 1ª classe;

Rusconi Gio. Batt., id. id. di Milano, id.;

Brotto Antonio, ufficiale di cancelleria presso la procura di finanza in Venezia, nominato applicato di 2ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Venezia;

Bertea Francesco, applicato di 3ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Torino, promosso alla 2ª classe;

Moneta Vittorio, id. id. di Milano, id.;

Bonomo Ergimiro, id. id. di Palermo, id.;

Zanadio dott. Bonaventura, alunno di concetto presso la procura di finanza in Venezia, nominato applicato di 3ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Venezia;

De Franchis Pietro, applicato di 4ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Napoli, promosso alla 3ª classe;

Piccinni Gabriele, id. id. id., id.;

Galli Giuseppe, id. id. di Torino, id.;

Favari Baldassarre, id. id. id., id.;

Draghi dott. Giuseppe, alunno di concetto presso la procura di finanza in Venezia, nominato applicato di 4ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Venezia;

Zanelli Pietro, assistente di cancelleria id., id. id. id;

Bonfiglio Giuseppe, scritturale del cessato dicastero delle finanze in Palermo, id. id. di Palermo;

Majoli dott. Achille, uditore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano, accettata la dimissione;

Gnoato Lodovico, alunno di concetto presso la procura di finanza in Venezia, nominato uditore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Venezia;

Carli Gio. Batt., id. id, id. id. id.;

Gemmi Antonio, reggente applicato di 1ª cl. nella Direzione generale del debito pubblico, nominato alla effettività del posto;

Sisto Spirito, id. id, id.;

Brocero Francesco, id. id., id.;

Rosano Carlo, id. id., id;

Mancio Cesare, id. id, id;

Steidl Carlo, id. id., id.;

Ponti Augusto, applicato di 2ª classe, id., promosso alla 1ª classe;

Beccaria Giovanni, applicato di 3ª classe id., promosso alla 2ª classe;

Bottazzi Alessandro, applicato di 4ª classe id., promosso alla 3ª classe;

Matarese Enrico, id. id., revocata la nomina;

Frascaroli Eugenio, applicato di 4ª classe nella cessata Amministrazione della Cassa ecclesiastica, nominato applicato di 4ª classe nella Direzione generale del debito pubblico;

Troglia Edoardo, sotto segretario nella Direzione del demanio di Genova, id. id.;

Nazari Giovanni, capo d'ufficio nella Direzione del debito pubblico di Milano, nominato cassiere presso la Direzione medesima;

Airoldi dottor Tommaso, segretario di 1ª cl. id. id., promosso a capo d'ufficio;

Crippa Francesco, segretario di 2ª classe id. id., promosso alla 1ª classe;

Clerici Cesare, segretario di 3ª classe id. id., promosso alla 2ª classe;

Baruffaldi Giuseppe, segretario di 4ª classe id. id., promosso alla 3ª classe;

Pontiggia Giovanni, applicato di 1ª classe id. id., promosso a segretario di 4ª classe;

Mazzucchetti Cesare, applicato di 2ª classe id. id., promosso alla 1ª classe;

Crescentini Ferdinando, applicato di 3ª cl. id. id., promosso alla 2ª classe;

Roppa Alfonso, scrivano nell'Amministrazione del Tesoro, in disponibilità, nominato applicato di 3ª classe nella Direzione del debito pubblico di Milano;

Roppa Luigi, id. id., id. id. id;

Cangiano Francesco, applicato di 3ª classe nella Direzione del debito pubblico di Napoli, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Galliano Francesco, segretario nell'amministrazione del Tesoro, distaccato al Ministero, nominato agente del Tesoro a Como;

Confidati Enrico, segretario nell'agenzia del Tesoro di Macerata, id. a Macerata;

De Lorenzo Enrico, id. id. di Aquila, id. a Grosseto;

Moglia Luigi, id. id. di Siena, id. a Siena;

Falzone Giuseppe, id. id. di Caserta, id. a Caserta;

Dionisio Camillo, id. id. di Grosseto, id. ad Aquila;

Ceccanti Cesare, id. id. di Pisa, id. a Pisa;

Gualdi Vincenzo, id. id. di Teramo, id. a Teramo;

Padovani Giovanni, id. id. di Chieti, id. a Chieti;

Agnello Gio. Battista, applicato nell'ufficio del contenzioso finanziario di Palermo, nominato segretario nell'agenzia del Tesoro di Messina;

Cicchelli Gino, segretario nell'amministrazione del Tesoro, distaccato al Ministero, destinato all'agenzia del Tesoro di Parma;

Mezzena Gaetano, id. id., id., id. di Torino;

Simeoni Giovanni, ufficiale della contabilità di Stato di Venezia, nominato vice segretario id. di Ferrara;

Cartoccio Salvatore, soprannumero della cessata tesoreria generale di Palermo, id. id. di Campobasso;

Chambeyront Antonio, applicato nel Ministero delle finanze, nominato commesso id. di Napoli;

De Angelis Giuseppe, uffiziale della cessata tesoreria generale di Palermo, id. id. di Catania;

Maurigi Gerolamo, id. id., id. id. di Catanzaro;

Miraglia Ferdinando, id. id., id. id. di Girgenti;

Notarbartolo Domenico, id. id., id. id. di Benevento;

Preparato Antonio, scrivano in disponibilità, id. id. di Caserta;

Chines Carlo, id., id. id. di Girgenti;

Pelliccia Ignazio, id., id. id. di Lucca;

Gargiulo Luigi, id., id. id. di Salerno;

Bajona Giovanni, id., id. id. di Trapani;

Majorana Pietro, id., id. id. id.;

Majola Francesco, tesoriere a Reggio d'Emilia, traslocato a Cuneo;

Pastore Gian Giacomo, segretario nell'agenzia del Tesoro di Novara, nominato tesoriere a Reggio d'Emilia;

Arnò cav. Cesare, direttore delle imposte dirette e del catasto a Bologna, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Toschi cav. Carlo, id. a Cremona, traslocato a Bologna;

Corti cav. Gaspare, id. a Perugia, id. a Cremona;

Mayer cav. Fridolino, capo di sezione nel Ministero delle finanze, nominato direttore delle imposte dirette e del catasto a Perugia;

Rossi Bartolomeo, primo segretario nella Direzione delle imposte dirette e del catasto di Perugia, dispensato dal servizio;

Moreno Luigi, segretario id. di Torino, nominato primo segretario nella Direzi. di Siracusa;

Bertolini Costanzo, id. id. di Cuneo, id. id. di Perugia;

De Albesio Domenico, primo segretario in disponibilità, id. id. di Cuneo;

De Gubernatis Luigi, segretario nella Direzione delle imposte dirette e del catasto di Perugia, traslocato in quella di Torino;

Umberto Luigi, id. id. di Cosenza, id. di Cuneo;

Gotti Gaetano, agente delle imposte dirette a Massa Marittima, nominato segretario nella Direzione delle imposte dirette e del catasto di Perugia;

Calindri Attilio, applicato nell'Amministrazione della Cassa ecclesiastica, in disponibilità, nominato sotto segretario id. id.;

Travani Gaetano, scrivano nell'Amministrazione del Tesoro, in disponibilità, nominato commesso;

Fanciotti Giovanni, già esattore delle imposte dirette reggente id. di Reggio Calabria, nominato scrivano id. di Teramo;

Pomar Nicola Lodovico, impiegato in disponibilità, id. id. di Lecce;

Marabotti Marabottini nob. Pitagora, aiuto agente delle imposte dirette a Firenze, id. id. di Firenze;

Tommaselli dott. Giuseppe, scrivano nella Direzione delle imposte dirette e del catasto di Firenze, traslocato a Bologna;

Coda Zabetta cav. Francesco, ispettore centrale del catasto, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bermani ing. Antonio, agente delle imposte dirette a Lama di Mocogno, traslocato a Neopoli;

Pazzini Alessandro, id. a Neopoli, id. a Lama di Mocogno;

Grimaldi Luigi, id. a Bari, id. a Penne;

Lacaria Luigi, id. a Trani, id. a Bari;

Cardona Giuseppe, id. a Gallipoli, id. a Trani;

Viaggi Giovanni, id. a Penne, id. a Gallipoli;

Ballerini Felice, aiuto agente delle imposte dirette a Lucca, nominato agente delle imposte dirette a Massa Marittima;

Buccellato Nicolò, id. a Reggio di Calabria, id. a Novara di Sicilia;

Vogliotti Bartolomeo, applicato tecnico catastale, id. a Reggio di Calabria;

Astolfi Ferdinando, aiuto agente delle imposte dirette a Polesella, accettata la dimissione;

Lozzi Giuseppe, id. ad Ariano, traslocato a Polesella;

Cocchi Francesco, id. a San Miniato, id. a Firenze;

Bertini Guglielmo, id. a Pontedera, id. a Lucca;

Zanetti Fausto, id. in aspettativa, richiamato in servizio a Pietrasanta;

Negri Carlo, apprendista presso il commissariato distrettuale in Occhiobello, nominato aiuto agente delle imposte dirette ad Ariano (Rovigo);

Cacciatore Nicolò, praticante presso la Direzione delle imposte dirette di Girgenti, id. a Girgenti;

Salicano Giuseppe, già commesso catastale, id. a Noto;

Martelli Francesco, commesso particolare presso l'Agenzia delle imposte dirette di Castelnuovo di Garfagnana, id. a San Miniato.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri, dopo di aver preso in considerazione una proposizione di legge del deputato Alvisi diretta a stabilire una tassa di famiglia, la Camera si occupò di una interpellanza del deputato Ricciardi ai ministri degli affari esteri, e di agricoltura e commercio, intorno ai richiami rivolti al Governo italiano dagli azionisti francesi del canale Cavour: a cui risposero i detti ministri, e della quale trattarono i deputati Cavallini, Cordova, De Blasiis e Sella. La chiuse approvando un ordine del giorno presentato dal deputato Minervini, con cui prendeva atto delle spiegazioni date dal presidente del Consiglio.

Quindi, cominciando la discussione dello schema di legge concernente il dazio sopra la macinazione de'cereali, s'intrattenne di questioni preliminari e pregiudiciali sollevate dai deputati Melchiorre, Ara e Minervini.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Nella pagina degli annunzi del giornale *l'Opinione* nº 50, del 19 febbraio corrente anno, leggesi il seguente avviso:

« Offerta di danaro assai vantaggiosa, senza
« persona intermediaria. Prestiti e credito sco-
« perto per qualunque somma sopra mobili ed
« immobili, ipoteche, diritti di successione,
« fondi di commercio, polizze di assicurazione,
« lettere di cambio, obbligazioni od altra garan-
« zia di qualunque specie. Scrivere franco al
« *Credit Office*, 31, *Valentine road N. E.*, *Lon-*
« *dres*. Fondata nel 1864 »

Il Governo crede dover prevenire il pubblico che un tale avviso non sembra essere che uno dei soliti lacci tesi alla buona fede dei creduli, poichè non solo non esiste in Londra il suddetto *Credit Office*, ma nemmeno la strada dove si accenna sia stabilito.

MINISTERO DELL'INTERNO.

DIREZIONE DEGLI ARCHIVI SICILIANI.

Avviso per concorso.

Dovendosi presso questa direzione provvedersi per concorso a due vuoti posti di alunni storico-diplomatici coll'annuo stipendio di lire mille, sono avvisati tutti coloro che volessero esporvisi di far giungere da oggi a tutto il mese di marzo prossimo nell'ufficio della Direzione stessa le loro domande corredate dei rispettivi atti di nascita e dei certificati di moralità ed onesta condotta. Gli aspiranti dovranno inoltre giustificare di avere per un anno almeno frequentata la scuola di paleografia annessa al grande archivio.

L'esperimento verserà sulle lingue greca e latina e sulla storia patria dei tempi di mezzo. Al quale effetto dovranno gli aspiranti provarsi alla versione di un autore greco in latino, e di un autore latino in italiano; non che a scrivere in buona forma italiana sopra una tesi storica relativa alle epoche normanna, sveva, angioina ed aragonese in Sicilia. Nella parità di merito saranno preferiti i più distinti in calligrafia.

Con altro avviso si indicheranno i giorni e le ore in cui dovrà aver luogo il concorso da eseguirsi in due successive sedute nel locale di questo grande archivio alla Catena.

Oggi in Palermo, ai 18 febbraio 1868.

Il Direttore capo: I. La Lumia.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

La Commissione incaricata di decidere intorno al concorso delle due cattedre di topografia e costruzioni nell'Istituto industriale e professionale di Firenze con lo stipendio di annue L. 3000, e di costruzioni, geometria pratica ed estimo nell'Istituto industriale e professionale di Venezia con lo stipendio di annue L. 2200 non avendo creduto di pronunziare il suo giudizio sulla semplice presentazione dei titoli, restano avvertiti gli aspiranti:

Che un nuovo concorso per esame orale e scritto è aperto in conformità di quanto prescrive l'articolo 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, nº 1844.

L'esperimento avrà luogo nella seconda metà del mese di marzo 1868 presso il R. Museo industriale in Torino secondo le norme seguenti:

1º Esame scritto sopra un quesito da estrarsi da ciascun candidato da un certo numero di quesiti che saranno proposti dalla Commissione esaminatrice colla scorta dei programmi.

2º Esame orale di un'ora sui rami d'insegnamento a cui si riferisce la cattedra, non che sull'argomento dell'esame scritto.

3º Lezione di mezz'ora sopra argomenti da estrarsi a sorte tre ore prima fra alcuni predisposti dalla Commissione.

Coloro fra gli aspiranti alle suddette cattedre che intendessero di presentarsi all'esame dovranno darne sollecita partecipazione alla Direzione del R. Museo industriale italiano in Torino.

Quelli poi fra gli antichi concorrenti che non intendessero di assoggettarsi all'esperimento sono invitati a ritirare, o far ritirare i documenti che stavano a corredo delle loro istanze.

Firenze, 16 dicembre 1867.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Il corrispondente del *Times* nell'Abissinia telegrafa in data di Adabaga (?) 22 febbraio:

Il quartier generale è qui con 1,000 uomini a circa 50 miglia da Antalo, e rimarrà probabilmente qui per molti giorni, aspettando l'arrivo di nuove truppe e provvisioni, che indugiano per mancanza del corpo di trasporto.

I soldati inglesi hanno occupata Antalo con 1,000 uomini.

Non è sicuro che Kassai possa partire da Adowa per andare incontro a sir Roberto Napier.

Fino al 30 gennaio la salute dei prigionieri era eccellente.

Il re Teodoro non è anche entrato in Magdala.

— Si legge nel *Morning Post*:

L'ultimo telegramma dall'Abissinia in data 22 febbraio non conferma le notizie contenute in quello ricevuto dal *New York Herald*, dell'autenticità del quale noi dubitammo. Dall'ultimo sappiamo che s'indugia la marcia in avanti per mancanza del corpo di trasporto, cosicchè i calcoli sono vani. Il quartier generale della brigata è giunto a un luogo chiamato Adabaga, il quale però non è indicato in nessuna carta, nè nominato nei viaggi; in guisa che non possiamo determinare la strada che è stata scelta. Dicesi quel luogo distare 50 miglia da Antalo. Se dunque la spedizione percorre la via a oriente, il quartier generale della brigata dovrebbe essere circa a Menham che è a 10 miglia al nord del lago Achangi sulla via di Sokota. Le truppe, percorse 50 miglia, sarebbero arrivate in un paese detto Sakka, un po' al nord del fiume Tzellari. Dalla prima strada vi sarebbero circa 170 miglia e dall'ultima circa 220 tra il quartier generale della brigata e il punto obiettivo, Magdala.

L'ultimo telegramma autentico era in data di Attegerat 17 febbraio e diceva che la brigata aveva raggiunto Antalo. Siccome sono state fatte 50 miglia in avanti di Antalo in media pare che le truppe percorrano 10 miglia per giorno, lo che le condurrebbe a Magdala nel tempo da noi calcolato.

... Se la spedizione arrivasse a Magdala i primi d'aprile, basterebbe rispetto alle pioggie, perchè S. Baker dice che i tributari del Nilo cominciano a ingrossare verso la fine di maggio, in conseguenza le grandi pioggie abissine cominciano poco prima.

... Malauguratamente non si conferma la notizia che Menelek, re di Shoa, si avanza verso Magdala, con grosso nerbo di truppe.

Francia. — La *Patrie* reca:

Come abbiamo fatto prevedere, il Governo dopo aver consultato il Consiglio di Stato ha presa una deliberazione riguardo ai portatori di obbligazioni messicane.

Se siamo ben informati egli proporrebbe di attribuire ai portatori:

1º Le somme alle quali essi hanno diritto senza contestazioni, come si rileva dalla esposizione del signor Magne; cioè: il capitale di 1 milione 680,000 franchi di rendita e 5 milioni rimasti in cassa a loro credito; in complesso, un capitale di 40 milioni;

2º Una rendita annua di 3 milioni da ripartirsi fra loro;

Questo nuovo assegnamento rappresenterebbe un capitale di circa 68 milioni.

Quanta più strada avrebbe fatta la invenzione Carlevaris nelle mani di certi stranieri!

Ma, ad ogni modo,... non potendo fare il più, si faccia il meno, si faccia almeno rispettare il nome che portiamo, e quei meritati onori che nelle arti e nelle scienze si guadagnò il paese nostro ci sieno riconosciuti.

A far valere i diritti di proprietà dell'invenzione del dotto italiano provveda cui tocca. Compito mio era ed è, giacchè trovomi in grado di poterlo fare, di ristabilire le cose come sono.

Valetevi pertanto di quanto venni esponendovi come meglio vi aggrada, e conservatemi la vostra amicizia.

Enrico Benazzo.

E noi crediamo di non poterne fare miglior uso di questo che ne abbiamo fatto di renderlo di pubblica ragione. *Cuique suum.*

— La questione della fabbricazione del vino è per noi un affare di prima importanza perchè per la nostra posizione geografica, pel nostro clima, per la qualità dei nostri prodotti, dev'essere una delle principali risorse della nostra industria agricola. Si sa quante difficoltà pratiche ci restano ancora a sormontare, quanti metodi disapprovabili sono in uso nelle varie regioni. Si sa quali tristi effetti provengano dal perpetuare i cattivi mezzi di vinificazione. Noi abbiamo la maggior parte dei vini o poco alcoolici, o poco aromatici, o mal coloriti; e quasi sempre poi difficilmente commerciabili, perchè non si mantengono, non si possono trasportare, si guastano.

Se per ovviare a tutti questi inconvenienti si domanda alla scienza come dunque si hanno a fabbricare i vini, essa non sa dir molto di preciso. Essa ci spiegherà i fenomeni generali, le trasformazioni che subisce il mosto, vi analizzerà i componenti di questo e di quel vino; ma infine se la stringete nei panni e volete che vi dica in che consiste dunque il difetto che resta ancora, ella non sa far di meglio che rimandarvi alla pratica, e tutto quello che si può fare è di rivolgersi ai buoni vinicultori, a quella classe di produttori enologhi che con lunghi anni di esperienza, con una osservazione oculata ed attenta, con moltissime prove sono giunti a trovare il men male. Tutti però sono d'accordo che una gran parte dei pregii e dei difetti che acquista il vino, li acquista nel cambiarsi di mosto in vino, sono conseguenze della fermentazione, vengono dal tino. — Ma che cosa accade nel tino?

Gli è appunto questo che non si sa bene. Quello che tutti hanno veduto ogni anno gli è che messo il mosto unitamente alle vinacce a fermentare, la massa si riscalda, gorgoglia, le bucce salgono in alto, si svolge acido carbonico, e lo zucchero cambiasi in alcool per un fermento d'origine organica. È noto pure che a voler ritrarre un buon prodotto dalla fermentazione giova il riaffondare di tanto in tanto le vinacce che dopo un certo tempo sono tutte salite in alto, e formano quello che si chiama il *cappello*. Nessuno però ha veduto più di questo, e non si sa di alcuno che abbia utilmente avuto la curiosità di voler vedere che cosa accada durante la fermentazione nella massa del mosto. Questa curiosità è venuta tempo fa al profess. Egidio Pollacci di Siena, che ne ha recentemente pubblicato una memoria; d'altronde i tini non sono trasparenti, e bisognava per tale effetto far fermentare il mosto in un recipiente diafano. — Ecco dunque le sue esperienze:

Il 15 ottobre 1863 pose due chilogrammi di uva pigiata in un vaso cilindrico di vetro della capacità di circa due chilogrammi e mezzo. La temperatura dell'ambiente era di 20 gradi. La mattina del 16 il liquido era leggermente più rosso ed assai più sciolto del giorno precedente; non v'era però ancora fermentazione. Alle 9 ant. del giorno successivo la fermentazione era manifesta: nella parte inferiore del vaso distinguevasi benissimo *uno strato di liquido limpido ed immobile*, dell'altezza di circa mezzo centimetro. — Alle 5 pomerid. dello stesso giorno, i fenomeni erano molto più sviluppati; lo strato del liquido aveva acquistato un'altezza di 4 centimetri, ma ciò che soprattutto fissava l'attenzione, si era il vedere come *questo liquido fosse perfettamente limpido e calmo*, mentre *lungo tutta la colonna della vinaccia il movimento fermentativo era manifestissimo.*

Nel dì seguente lo strato di questo liquido si era elevato a 12 centimetri, conservando tuttavia la solita limpidezza, e senza avere per anche mostrato il menomo segno di fermentazione. Nella vinaccia la fermentazione procedeva poi sempre più vivace ed energica.

Ciò prova che la *fermentazione, la trasformazione cioè del mosto in vino, avviene solamente nel tratto occupato dalla vinaccia*, mentre la colonna del liquido sottostante, se si eccettua il piccolo strato superiore, che ha contatto immediato colla vinaccia, rimane intieramente, o presso che intieramente allo stato di puro mosto.

Dopo tre giorni di esperimento, analizzato il liquido delle vinacce ed il liquido sottoposto, si trovò il primo avere il 5 e mezzo per 100 d'alcool, ed il secondo solamente il mezzo per cento.

Simili prove il signor Pollacci ripetè nel 1864, 65, 66, e sempre cogli stessi risultati. Ed ecco come egli si rende ragione di questi fenomeni.

Il fermento è insolubilissimo. Esso dunque, al cominciare della fermentazione, sarà colle altre materie sospese trasportato in alto, facendo parte così della colonna solida, che a guisa di filtro porta seco tutto ciò che nel liquido incontra d'insolubile. E quindi, com'è naturale, il liquido è *limpido*, perchè le vinacce, nel loro movimento ascensionale, ne operano la filtrazione; è *immobile*, perchè, in forza appunto di questa filtrazione, esso rimane separato dal fermento, indispensabile alla fermentazione, alla quale appunto è dovuto il movimento.

Ed ecco il vantaggio di riaffondare il cappello e rimescolare la massa, perchè, sommergendo il cappello o lo strato della vinaccia nel liquido sottoposto, e rivoltolando tutta la massa, il liquore fermentato ed occupante la parte superiore, si rimescola al mosto che gli sottostà, lo che non avverrebbe senza la ripigiatura, attesa la densità molto differente dei due liquidi; indi le materie salite, pel rianimarsi della fermentazione, sollecitamente risalgono, ma non in modo ordinato e compatto come la prima volta. Onde una porzione di fermento, sfuggito a questa seconda filtrazione, rimane sospeso nel liquido, ed altra piccola quantità ne cade eziandio nel fondo del vaso. E con tutto ciò la ripigiatura non è che un mezzo incompleto di obbligare tutta la massa a fermentare completamente.

Ora la marcatissima irregolarità che si osserva nell'andamento della fermentazione, rende ben difficile il poter ottenere del vino non contenente mosto, e perciò facile a rifermentare, del vino insomma che sia durevole ed atto ai trasporti, purgato, omogeneo al gusto, ed apprezzato dai periti dell'arte. Di più, lo stesso tino non contiene in ogni punto lo stesso vino.

Queste preziose osservazioni del signor Pollacci rendono ora ragione di una pratica raccomandata da un distinto enologo italiano il signor Esuberanzio Buelli in una sua memoria intitolata: *La mia pratica nella fabbricazione del vino*, premiata nel 1863 con medaglia d'argento dalla Società agraria di Lombardia: « Nei miei tini — egli vi dice — nell'interno a tre quarti circa d'altezza partendo dal fondo, hanno alcuni denti all'ingiro. Tengo preparati dei graticci adattati (fatti con tavole sottili) del diametro del tino: ne metto dentro al tino uno, lo faccio assicurare ai denti, trattenendo così tutte le vinacce sotto al graticcio, ed il mosto viene di sopra in modo tale che nella fermentazione le vinacce si trovano pressochè nel mezzo del tino, ed hanno tanto mosto sopra quanto sotto. Con tale metodo ottengo una perfetta fermentazione, e così più colore nel vino, e spoglio tutte le bucce dell'aroma o profumo che hanno, ed in tal modo ho tolto l'uso non buono al certo di fare le diverse follature, che si usano, allorchè la fermentazione è in corso. »

Il metodo Buelli lo si riconosce così oggi perfettamente razionale. Anzi s'avrebbe da raccomandare di tenere i graticci più bassi che sia possibile nel tino. Queste prove riesciranno di una immensa utilità nella fabbricazione dei vini, e l'enologia ne saprà bene approfittare.

— L'onorevole ammenda alla quale abbiamo voluto dar luogo prima, e questi interessanti esperimenti sulla fermentazione poi, ci hanno occupato tutto lo spazio che avremmo voluto serbare anche per altri lavori dei quali parleremo altra volta. Non faremo punto però senza commemorare due distinti scienziati che la morte ha testè rapito: uno il signor Leone Foucault e Sir David Brewster. Il primo fra molti lavori ha legato il suo nome alla dimostrazione della rotazione della terra per mezzo del pendolo liberamente sospeso, ed al giroscopio; l'altro è stato uno dei più illustri cultori dell'ottica in questi ultimi anni. Se vogliamo anche uscire dal gabinetto di fisica, ce lo ricorda in tutti i saloni quel grazioso congegno che è lo stereoscopio, che è suo, e che combinava rendendo ragione della visione uniocularе e binoculare, e combinandole insieme in modo da produrre con disegni in piano l'illusione del rilievo.

F. GRISPIGNI.

Il totale di queste somme diviso per il numero dei titoli ci sembra corrispondere per ciascuno di essi al valore di 127 franchi.

Lo abbiamo detto. Il Governo si è sforzato di conciliare le considerazioni morali così giustamente invocate in favore dei portatori di obbligazioni messicane e l'interesse dei contribuenti i quali non vogliono sopportare che il meno possibile il carico di una operazione fatta da particolari a risico di perdere o di guadagnare.

La misura adottata ci sembra riflettere il duplice carattere della moderazione e della benevola equità corrispondente ai due interessi.

Le cifre relative a questa operazione sono state inscritte dal signor Magne nel bilancio che egli propone al Corpo legislativo per il 1869.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica il seguente telegramma:

Berlino, 8 marzo.

Il principe Napoleone ha visitato ieri il signor di Bismark. Oggi a mezzogiorno egli ha ricevuto il generale Wrangel ed il sotto segretario di Stato signor Thiole.

Al pranzo del signor Benedetti interveranno assieme al principe il signor di Bismark, il generale Moltke e l'ambasciatore turco. Martedì festa presso il duca di Sagan. La data della partenza del principe non è ancora fissata. Si dice che egli tornerà direttamente a Parigi.

AUSTRIA. — La *Corr. gén. autrich.* reca in data di Vienna, 8 marzo:

L'andamento delle discussioni nel seno delle delegazioni è tale da soddisfare i partigiani dello sviluppo pacifico del nuovo sistema inaugurato in Austria.

Un fatto che dà la prova incontestabile della somma fiducia che i rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria ripongono nella politica del presente gabinetto, si è quello, che le due delegazioni, e in ispecie l'ungherese, nelle due ultime sedute declinarono le riduzioni proposte dalle loro Commissioni, e votarono la cifra chiesta dal Governo. A norma delle dichiarazioni date a più riprese dai rappresentanti del Governo, anche gli stranieri vedranno nel sistema politico attuale dell'Austria una preziosa guarentigia di pace e di progresso.

— Leggesi nell'*Oss. Triestino*:

Nei circoli clericali della Camera dei Signori si sta preparando una proposta affine di aggiornare le discussioni della legge sul matrimonio e di quella delle scuole fino a che sia conosciuto il risultato delle trattative con Roma. Tale proposta non ha prospettiva di successo, dacchè, a calcoli esatti, si hanno 60 voti assicurati per entrambe le leggi.

— Lo stesso foglio scrive:

Il progetto di legge sul Giurì da presentarsi alla Camera dei deputati è elaborato secondo l'esempio della procedura penale francese, e si riferisce alla patente dell'anno 1849 relativa ai casi di trasgressione di stampa, e al regolamento di procedura penale 17 gennaio 1850. Una lista generale contiene i nomi di tutti coloro che sono obbligati a prestarsi in qualità di giurati, e dalla medesima si estrae a sorte il numero necessario di giurati.

— Da Vienna, 4 marzo, scrivono all'*Indépendance Belge*:

Il viaggio del principe Napoleone imbarazza grandemente i nostri circoli politici. Si pretende sapere che un gabinetto estero avendo chieste delle dilucidazioni intorno a tale viaggio ne abbia avuto da Parigi questa risposta: che il principe non ha alcuno incarico politico, se non forse quello di accertarsi *de visu* delle disposizioni della pubblica opinione della Germania alla vigilia dell'apertura del Parlamento doganale. Si crede qui che il principe verrà a Vienna ed a Pesth.

— Un telegramma spedito da Vienna, 10 marzo, al *Diavoletto* di Trieste fa sapere che secondo le ultime informazioni si riteneva in quella città che il principe Napoleone non vi si sarebbe più recato ma sarebbe tornato direttamente a Parigi.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 26 febbraio (col *Palmyra*):

Come annunciò il telegrafo i signori Taddeo Stevens e Bingham, dell'Ohio, per parte della Camera dei rappresentanti hanno portato al Senato l'atto di accusa contro il Presidente. Essi domandano che il Senato faccia comparire al suo tribunale il signor Johnson per rispondere alle accuse. Il signor Wade presidente del Senato nominò immediatamente un Comitato per esaminare la questione.

Il Comitato della Camera incaricato di preparare gli articoli dell'atto di accusa è composto di sei repubblicani e un democratico. La Camera dei rappresentanti ha adottato una risoluzione che vieta tutte le mozioni che mirino a fare indugiare la discussione per porre in istato di accusa il Presidente, ed ha limitato ad un sol giorno la discussione degli articoli dell'atto di accusa.

Un grande *meeting* repubblicano tenuto ieri a Chicago appoggiò la proposta di mettere il Presidente Johnson in istato di accusa.

Il club di Keystone, nella Pensilvania, e molte altre assemblee democratiche si organizzano militarmente.

La Camera dei rappresentanti della Nuova Jersey ha adottato una risoluzione che ordina, in mezzo ai pericoli che il paese traversa, di esaminare le condizioni dell'armamento dello Stato della Nuova Jersey.

Credesi che il Presidente Juarez visiterà Washington.

Secondo [illegible] notizie pubblicate nei giornali di Nuova York, il Governo messicano avrebbe riconosciuto i debiti inglese e spagnuolo. Avrebbe risoluto di adoperare per il pagamento del debito pubblico il prodotto della vendita dei beni confiscati.

— Nuova York, 27 febbraio (col *Deutschland*):

Dicesi che il Comitato per l'atto di accusa della Camera dei rappresentanti prepara gli atti che comprendono sei principali rami di accusa. Ieri il Comitato esaminò i generali Emory, Wallace e l'aiutante generale Thomas. Dicesi che il Presidente non sarà impedito nelle sue funzioni durante il processo.

Il sig. Stanton non si è presentato alla Corte suprema del distretto della Columbia per sostenere l'accusa contro l'aiutante generale Thomas. Il tribunale rimesse quest'ultimo in libertà. Egli intentò immediatamente un processo contro il signor Stanton, per arresto illegale, chiedendo la indennità di 150,000 dollari.

Il presidente Johnson fece ieri un discorso ad una delegazione dei conservatori di Baltimora. Egli disse niun sacrificio personale parergli assai grande purchè sostenuto in difesa della Costituzione. Disse che l'intelligenza ed il patriottismo del popolo salverebbero il paese dalla minacciante ruina.

La Legislatura della California ha adottato una risoluzione che approva gli atti del presidente Johnson e biasima quelli del Congresso.

Il Senato della Pensilvania ha passato una risoluzione in favore dell'accusa contro il Presidente.

La convenzione repubblicana del Wisconsin ha passato una risoluzione in favore del generale Grant come candidato per la presidenza, e favorevole al mettere il presidente Johnson in istato di accusa.

Il *New-York Herald* afferma che i cittadini della Columbia inglese temevano l'assalto dei Feniani da San Francisco.

Nuova York, 28 febbraio.

Il *New-York Herald* dice che il Comitato per l'atto di accusa ha quasi compiuti gli articoli sui quali si baserà il giudizio del Presidente. Sono cinque e trattano della violazione della Costituzione, del *Tenure of office act*, e anche di corruzione.

Il *New-York Times* dice che il suddetto Comitato è indeciso quali accuse preferire, e trova qualche difficoltà per giungere ad una conclusione che mantenga unito il partito e assicuri lo scopo.

Dalle notizie del Messico del 19 corrente apparisce che è stata scoperta una congiura per assassinare il presidente Juarez nel teatro e rubare il tesoro. Sono stati arrestati molti stranieri e molti officiali.

Le notizie di Haity informano che le truppe di Salnave sono state battute dai Cacos, e si crede prossima la caduta del Presidente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Società del Quartetto di Firenze darà domenica 15 corrente marzo a ore 1 pom. nella sala della Filarmonica in via Ghibellina, n. 83, il terzo concerto-conferenza, dedicato a Beethoven.

Il sig. G. A. Biaggi, professore di storia ed estetica nel R. Istituto musicale leggerà un discorso sulla vita e sulle opere di Beethoven. Quindi i professori Giovacchini, Papini, Bruni, Laschi e Sbolci eseguiranno varii pezzi di quel maestro.

— I giornali di Torino piangono una nuova perdita di due cospicui cittadini nelle persone del conte Marcello Gianotti luogotenente generale e senatore del Regno e del conte Michele Castellamonte di Lessolo procuratore generale e senatore del Regno.

Il conte Gianotti era figlio di quel generale Luigi che insegnò le matematiche ai granduchi Niccolò e Michele e che tornato in Piemonte vi fu nominato capo del genio militare. Nato nel 1799 il conte Marcello corse la carriera del padre e fece, come generale di brigata, la campagna del 1849 alla testa di una brigata lombarda, e fu promosso luogotenente generale nella guerra del 1859. Nel 1865 dopo 50 anni di servizio chiese ed ottenne di essere collocato in riposo.

Il conte di Castellamonte salì rapidamente ai più alti gradi. Segretario generale nel Ministero di grazia e giustizia mentre vi era ministro il compianto Cassinis, ebbe gran parte nei lavori di riordinamento della legislazione e dell'ordine giudiziario. Nominato quindi procuratore generale presso la Corte di appello di Brescia, di quivi dopo qualche tempo andava a succedere all'onorevole senatore Vigliani nella procura generale di quella di Torino. Il Castellamonte non aveva che 48 anni.

Insigni ambidue per doti di mente e di cuore questi egregi uomini saranno ricordati con onore dall'esercito e dalla magistratura.

— Accademia Reale delle scienze di Torino, addì 7 marzo 1868:

Nell'adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 16 del p. passato febbraio il prof. Carlo Promis proseguendo la esposizione della sua storia di Torino e dei popoli Taurisci, ne lesse il terzo ed ultimo capitolo, con cui pervenne agli ultimi anni del secolo VI dell'era volgare, termine della sua narrazione.

Egli mostrò come Augusto dopo aver fondata ovvero instaurata la colonia dei Taurini, pose l'animo ad assoggettare le tribù stanziate nell'Alpi da Nizza all'Adriatico, e soprattutto i Salassi di Val di Dora indomiti e ferocissimi fra quelle fiere tribù alpestri. Domati i popoli delle Alpi, si fondò la colonia d'Aosta, e s'innalzarono ad onor d'Augusto tre nobilissimi monumenti, gli archi di Susa e d'Aosta ed i trofei della Turbia.

Toccò l'autore degli antichi re di Susa e di Cozzio e come Susa fosse fra le città italiche l'ultima aggregata all'Impero; per lo cui acquisto, come per le più importanti annessioni fu in Roma ingrandito il pomerio.

Torino fatta colonia da Augusto venne ascritta alla tribù Stellatina; perchè l'essere ascritto in una delle tribù Romane conferiva l'ottima cittadinanza ossia il supremo diritto di votare nei comizi di Roma. Ma questo diritto e la cittadinanza Romana rimasero lungamente senza effetto per la colonia dei Taurini fino a Claudio che rimosso finalmente ogni ostacolo li rese efficaci.

Passò quindi il prof. Promis a ragionare della legione XVI inviata oltr'Alpi da Vitellio insieme colle coorti Bataviche, le quali venute qui a contesa colla legione devastarono e misero a fuoco la colonia dei Taurini; della discesa di Costantino per l'Alpi Cozzie e della vittoria da lui ottenuta sui Massenziani presso Collegno; della cavalleria Dalmata Divitense che qui lasciò tante lapidi sepolcrali; dei Sarmati collocati da Costantino in Piemonte, e del nome etnografico che qui ne rimase in quattro luoghi; della miseranda descrizione che fa San Girolamo delle provincie Subalpine; del conforto che recò agli abitatori della colonia Taurina la santa ed efficace parola del vescovo San Massimo; delle persecuzioni che mossero ai vescovi d'Aosta e di Torino i Goti ed i Longobardi, quelli fra i popoli barbari che ebbero nel Piemonte più lunga e più stabile sede; finalmente del presidio Greco che solo rimaneva in Susa nel 576 per l'imperatore di Bisanzio Giustino II. Qui chiuse l'autore l'antica storia della colonia Giulia Augusta dei Taurini.

Nell'adunanza tenuta il dì primo di marzo il prof. ab. Ghiringhello continuando l'esposizione del suo lavoro sulla trasformazione delle specie contro la teoria di Darwin, prese principalmente a dimostrare che non già l'apparente maggiore o minore morfologica diversità può di per sè fornire un sicuro criterio di zoologica distinzione, non essendo scientifico un criterio fondato sulla mera apparenza; ma dove si l'importanza della morfologica diversità desumere dalla virtuale, potendo questa essere massima e quella apparentemente menoma e per lo contrario apparire grandissima in organismi prodotti da una stessa fecondatrice virtù.

L'Accademico segretario
GASPARE GORRESIO.

— Leggesi nel *Corriere Cremonese*:

La Commissione italiana per l'Esposizione universale di Parigi, tenutasi nell'anno 1867, partecipava con sua Nota 4 marzo 1868, n° 249, alla nostra Società degli operai, che vi aveva concorso col mandarvi una estesa relazione sulla sua costituzione, essere essa col rapporto del Giurì speciale per siffatti concorsi notata la prima fra le Associazioni operaie italiane che furono stimate degne di particolare designazione, e chiude quella Nota colle seguenti parole, che torneranno gradite a tutti quelli che amano sinceramente questa nobile istituzione: « E cotesta benemerita Società che con tanta filantropia d'intendimento e tanta saviezza di sistemi e di studii seppe assicurarsi sì ottimi risultati economici e morali, ben a ragione fu una volta di più riconosciuta da quel solenne consesso come una delle istituzioni più utili e lodevoli del nostro paese. »

— Il prof. Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data dell'8 al *Giornale di Napoli*:

« Dopo l'ultima cenere rigettata dalla piccola bocca settentrionale del cono di eruzione, le lave del Vesuvio subirono una diminuzione sensibile; ma poi sono alquanto aumentate, ed ora il ramo più vivo è quello che si volge verso i *Canteroni*, onde la via migliore pe' curiosi è ancora quella dell'Osservatorio. Siccome i periodi di accrescimento delle lave hanno minore durata, così spesso avviene che la lava, tra un periodo e l'altro, si arresti, e quindi se si guarda di giorno si vede poco fumante, e di notte si osserva con chiarore. I due ultimi ricorsi furono alle 5 di ieri sera ed alle 5 di questa mattina; ma entrambi di breve durata, di modo che le lave di questa mattina sono già in questo momento prossime a fermarsi; avendo piccolissima velocità ed essendosi coperte di molta scoria.

« La vallata tra la montagnola del 1858 e le falde del cono vesuviano è quasi del tutto colmata, per cui spesso si vede qualche rivolo di fuoco discendere dalla cima della montagnola anzidetta. Le lave discontinue non possono avere un lungo corso, ma sono costrette a soprapporsi e quindi alzano il livello del suolo e ne mutano la configurazione. Ecco perchè un giorno potrà l'Osservatorio stesso trovarsi ridotto al livello con le lave.

« Questa remota possibilità fu da me annunziata fino dal 1855, e dissi che se l'Osservatorio un giorno dovesse perire dopo di aver risposto ai quesiti che la scienza gli avea proposti, i dotti di tutte le nazioni saluterebbero con riverenza le sue ruine, visitando il nostro Vulcano. »

— Il *Giornale di Roma* del 9 reca il sommario dell'adunanza tenuta il 5 dalla Pontificia Accademia Romana di archeologia sotto la presidenza del professore Salvatore Betti.

In quell'adunanza il segretario perpetuo commendatore Visconti proseguì a dare notizia degli scavi che si eseguiscono tra le rovine dell'imperiale palazzo sul Palatino e ne segnalò i sempre utili progressi.

Narrò poi degli altri, che sono continuati sotto la sua direzione presso uno degli scali dell'Emporio romano al Tevere, fra la maraviglia di quanti con istraordinaria frequenza giornalmente accorrono ad osservarli. I massi di maggior mole dei diversi marmi disse già essere al numero di ottantadue; duecento quelli del lacedemonio, che dicono *serpentino*; centoventi i pezzi di *giallo antico*. E perchè leggendo in Accademia il 23 del gennaio passato, avera, in fra le altre cose, espresso ancora la speranza che alcuno degli antichi marmi non ancora sicuramente chiamato dal vero e classico suo nome, lo riavrebbe forse accertato da questi lavori, soggiunse essersi già avverato il caso previsto. Un grande masso di quel marmo, che in ragione del colore appellasi *bigio*, ha dato leggere donde venisse e come chiamato fosse in antico nell'indicazione: *Ex ratione marmorum milesiorum*. La disposizione de' massi sul grado che va lungo il Tevere ed è di straordinaria conservazione coi finimenti di parallelipedi in travertino, ne lascierà scuoprire ancor molti in sull'estrema ripa del Tevere stesso.

Gli scavi proseguiti in Ostia, pure colla direzione dello stesso Visconti, non ismentiscono la tanta loro fecondità. Si lavora nel campo denominato in antico *della Madre degli Dei*. Qui, a grande soddisfazione dei dotti, si vede tornato in luce il *Metroo* con quanto in tale rarissimo edifizio era disposto alle iniziazioni; e qui si posero i donari dei voti e si dedicarono statue. Cose nuovamente palesate dai marmi scritti trovati sul luogo. Si rinvennero pure condotti in piombo appartenenti all'imperatore Adriano sotto la cura del procuratore del patrimonio privato; ciò che si rileva dalle iscrizioni fatte di rilievo nei tubi, che hanno pure segnata l'officina nella quale si fabbricarono. Inoltre una testa semicolossale d'Adriano e tre altre minori in iscoltura e diversi frammenti, mostrano sempre più come il luogo fosse intatto ad anteriori ricerche.

— Scrivono da Hankiou, nella China centrale:

Un terribile accidente è avvenuto a Ou-tchangfou, capitale dell'Hou-Pe, il 20 novembre ultimo. Le polveriere di quella piazza, contenenti più di 300 mila libbre di polvere, sono scoppiate. Contansi oltre 700 morti e gran numero di feriti. Questo disastro è attribuito all'imprudenza di gli impiegati cinesi. Una sottoscrizione a pro delle famiglie delle vittime venne immediatamente aperta tra i francesi stabiliti in quella provincia. (*Monit. Univ.*)

— Il signor Ziegler di Bellevue (Berna) ha lasciato una sostanza, che dedotte le passività, fra le quali sono vistosi legati, rendite, ecc., ascende alla somma di 1,740,000 fr. e che secondo il disposto del testatore deve essere consacrata all'erezione ed al mantenimento di un ospitale per gli abitanti poveri della città di Berna.

— L'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia elesse il 7 corrente a successore del signor Cousin nella sezione di filosofia il signor Stefano Vacherot, noto per due opere importanti, cioè una *Histoire critique de l'Ecole d'Alexandrie* (3 vol in-8°) stata pubblicata dal 1846 al 1851, e la *Métaphysique et la science*, stata pubblicata nel 1858 (2 vol. in-8°).

ULTIME NOTIZIE

Hanno votato indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita di Savoja:

La Deputazione provinciale di Napoli;

Le Giunte municipali di Venezia, Palo del Colle, Sant'Angelo in Vado, Tronzano, Sarteano, Radicondoli, Castiglione d'Orcia, Santa Croce di Morcone, Revello, Forcato, Meana, Redondesco, Vergato, Lastra a Signa, Mileto, Brindisi, San Marco Argentano, Cosenza, San Pietro in Amantea, Castrolibero, Serranuova da Sibari, Tarsia, Lungro, Serra Pedace, San Pietro in Guarano, Grisolia, San Giovanni in Fiore, Roseto Capospulico, Mormanno, Cerchiara, Morano Calabro, San Gineto, Diamante, Sarnano, Orbassano, Cerami, Gagliano, Granmichele, Mineo, Mirabella, Rammacca, Sperlinga, San Michele, San Cono, Vizzini, Castiglione Messer Raimondo, Reggiolo;

Gli alunni del liceo-ginnasio Cirillo di Bari, il corpo insegnante del liceo-ginnasio Cirillo di Bari, il corpo insegnante dell'istituto tecnico di Bari, i professori e gli alunni del ginnasio comunale di Chiari e i professori del liceo-ginnasio Canova in Treviso.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 11.

Il nuovo trattato conchiuso tra l'Austria e lo Zollverein entrerà in vigore il 1° giugno.

Londra, 11.

Camera dei Comuni. — Maguire domanda che la questione dell'Irlanda sia presa subito in considerazione. Dice che il Parlamento non è il solo che sia responsabile del malcontento dell'Irlanda; che la storia del passato, le ingiurie e gli abusi vi ebbero la loro parte; che l'unione dell'Irlanda coll'Inghilterra è dovuta alla corruzione e al tradimento.

Lord Mayo attribuisce il fenianismo ai malcontenti irlandesi d'America; dice che presenterà un progetto di legge per facilitare l'indennizzo degli affittaiuoli, un progetto di riforma per l'Irlanda, e un progetto per le strade ferrate irlandesi. Soggiunge che il Governo propone di stabilire un'Università cattolica in Irlanda, ma che però non proporrà in questa sessione il progetto relativo alla Chiesa protestante d'Irlanda.

Bruxelles, 11.

Assicurasi che siano avvenuti tumulti nel Borinage, per la mancanza di lavoro.

Pietroburgo, 11.

Assicurasi che l'imperatore Napoleone verrà qui nel mese di maggio. Per quest'occasione si preparerebbero delle feste brillanti. Grandi manovre avrebbero luogo a cui prenderebbero parte 100 mila uomini.

Parigi, 11.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	10	11
Rendita francese 3 %	69 42	69 42
Id. ital. 5 %	45 75	46 —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	368	368
Id. romane	46	45
Obbligazioni str. ferr. romane	93	93
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	37	39
Obbligazioni ferr. merid.	115	115
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 1/2

Abbastanza ferma, pochi affari.

Vienna, 11.

Cambio su Londra . . . . . — — 116 10

Londra, 11.

Consolidati inglesi 93 1/4 93 1/4

Parigi, 11.

Il *Moniteur du soir* dice che le tendenze pacifiche fra i vari Stati si aumentano ogni giorno vieppiù e che, secondo le dichiarazioni fatte da Rouher al Corpo legislativo il 4 marzo, le relazioni della Francia cogli altri Stati non furono giammai più cordiali. La saggezza dei gabinetti d'Europa va d'accordo cogl'interessi generali e produrrà effetti salutari pel consolidamento della fiducia e del mantenimento della pace.

Berlino, 11.

La *Corrispondenza provinciale* dice che il principe Napoleone, la cui visita non ha alcuno scopo politico, trova nella Corte reale un'accoglienza premurosa, corrispondente alle relazioni amichevoli che esistono tra la Prussia e la Francia.

Il principe Napoleone partirà probabilmente sabato.

Il *Moniteur* loda l'accomodamento conchiuso fra le autorità militari italiane e pontificie.

Tolosa, 11.

Ieri vi fu una leggera agitazione, in occasione della revisione della guardia nazionale. L'ordine non è stato seriamente turbato.

Parigi, 11.

I direttori della *Liberté*, dell'*Avenir national*, della *Revue de Deux-Mondes* e del *Débats* hanno chiesto al Pubblico Ministero che designasse un giorno per citare il deputato Kervéguen dinanzi al tribunale correzionale.

Il Pubblico Ministero fissò a tal oggetto il giorno 27 corrente.

Domani sarà presentata al presidente del Corpo legislativo una domanda per ottenere la facoltà di procedere contro il sig. Kervéguen.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 11 marzo 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato di 2 a 4 mm. specialmente nel nord. Le pressioni sono sotto la media di 6 a 8 mm. Cielo nuvoloso, mare mosso. Domina forte il nord-ovest.

Sulle isole britanniche il barometro si è abbassato di 10 a 14 mm. con una forte burrasca di sud-ovest e la pressione è sotto la media di 30 mm. Anche in Francia le pressioni sono generalmente basse. Qui comincia a soffiare il sud-ovest.

Probabile che la burrasca giunga sul Mediterraneo piuttosto gagliarda, atteso le deboli pressioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 11 marzo 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752,0	mm 753,3	mm 755,4
Termometro centigrado	7,0	14,5	7,5
Umidità relativa	76,0	50,0	74,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	SO quasi for.	SO debole

Temperatura massima . . . . . . + 15,5
Temperatura minima . . . . . . + 4,5
Minima nella notte del 12 marzo . . . . + 3,5

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Il Figlio delle selve.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Les Demoiselles de Saint-Cyr.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 12 marzo 1868)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		52 62½	52 57½	52 62½	52 57½	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		73 25	73 15	» »	» »	» »	73 25 cont.
Id. 3 0/0	» Id.		34 60	34 50	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1380	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1530	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	41 »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	159 »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	189 »	187 ½	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	137 »	134 ½	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	419 »	417 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	53 25	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	73 75	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 55	28 51
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	113 50	113 35
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 75	22 73
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 65 - 60 per 15 e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione Demaniale del compartimento di Modena

Avviso di secondo incanto per schede segrete (N. 27).

per vendita ai pubblici incanti di beni ecclesiastici secondo la legge del 15 *agosto* 1867, *n.* 3848, *e il regolamento* 22 *stesso, n.* 3852.

Essendo andato deserto il primo incanto tenuto oggi per la vendita dei beni sottodescritti, si fa noto che negli uffizi della prefettura di Piacenza dinanzi all'illustrissimo signor prefetto o ad un suo delegato, coll'intervento del delegato del demanio, coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale creata per l'amministrazione e la vendita dei beni ecclesiastici, si procederà nel giorno 14 del corrente mese di marzo alle ore 10 antimerid. al secondo incanto dei lotti dei beni stessi di provenienza ecclesiastica, per essere venduti al miglior offerente in conformità della legge e regolamento sovracitati e sotto le seguenti condizioni:

1. L'incanto avrà luogo mediante schede segrete nel modo prescritto dall'art. 105 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

Ciascun offerente rimetterà la sua offerta scritta su carta bollata da una lira in piego suggellato a chi presiede agli incanti, in un col certificato del seguito deposito del decimo del prezzo pel quale sono aperti gli incanti stessi.

2. Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

3. Si procederà alla aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gl'incanti. L'offerta inferiore al prezzo di appalto sarà considerata come non avvenuta.

4. L'aggiudicazione sarà definitiva nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

5. Per deposito delle spese per gli avvisi d'asta, per affissione ed inserzione dei medesimi nei giornali, per contratto, trapasso, iscrizione, trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno depositare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

6. La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi designate, i quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del segretario capo della prefettura, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto in ogni giorno dalle ore nove del mattino alle tre pomeridiane.

Si rammenta il disposto degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro i maneggi tendenti a paralizzare la gara nelle aste e ad impedire le offerte dei concorrenti.

N. dei lotti	N. della tabella	Descrizione sommaria dello stabile: Comune o luogo ove è sito sua denominazione e provenienza	Natura dello stabile	Superficie in misura legale E. A. C	Superficie in misura locale Pert. T.	Prezzo dello stabile su cui si aprirà l'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altre cose mobili da pagarsi oltre il prezzo	Diritti e pesi inerenti al fondo	Contributo principale fondiario	Ammontare del deposito per poter concorrere all'asta	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
111	111	Gossolengo. Podere detto Prebonina, proveniente dall'Opera Parrocchiale di Gossolengo.	Coltivo vitato e prativo con fabbricato colonico	4 09 70	53 18	9620 13	58 »	(*)	72 98	962 01	50 »
115	115	S. Lazzaro Alberoni. Proprietà detta la Volta del Vescovo, proveniente dalla Mensa Vescovile di Piacenza.	È composta di coltivo nudo, coltivo vitato, prativo irriguo ed ortivo, con fabbricato in parte civile, in parte colonico e rustico ed in parte a a molino da grani a due macine; tale proprietà è in un sol corpo di terra.	80 82 13	1060 14	161842 18	2016 02	(**)	1628 28	16184 21	500 »
116	116	Rivalta-Trebbia Pezza di terra detta Chignolo, proveniente dall'Opera Parrocchiale di Statto.	Boschiva cedua.	4 61 0	60 12	627 03	»	»	3 51	62 70	10 »

(*) Gode diritti di transito di acqua ed altro.

(**) Ha il diritto di ore 24 d'acqua di taglio ogni otto giorni del rivo San Savino, e altro diritto indeterminato sulle acque di quindicena.

827 Piacenza, 4 marzo 1868.

Il Segretario capo della Prefettura: PORRI ETTORE.

Citazione in via di reiterazione.

Ad instanza del comune di Ciriè che elesse domicilio presso il causidico capo Prospero Girio esercente in Torino; il tribunale civile di detta città con decreto in data 20 dicembre prossimo passato autorizzò la citazione per pubblici proclami degli individui nel preceduto ricorso accennati fra cui di quelli infraindicati, per comparire avanti il detto tribunale fra giorni 20 prossimi, ad eccezione del Bianci Giovanni residente a Lione per cui si fissò il termine di giorni sessanta, all'oggetto di vedersi dichiarare di proprietà del comune stesso il tenimento della Vauda in parte boschivo, in parte coltivato, ed in parte a pascolo di circa ottocento ettari, protendentesi da levante a sera, fra li confini da levante a notte dei limiti territoriali dei comuni di S Francesco al Campo, e di Vauda di Front, a giorno del torrente Fisco, ed i vari proprietari fra li quali l'avv. Gerardi, geometra Massa, e fratelli fu Carlo, a sera della comunità di S. Carlo pei beni boschivi ed altri privati proprietari.

Tale citazione si eseguiva mediante inserzione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* 24 dicembre 1867, n. 352, e sulla gazzetta *La Provincia* di Torino dello stesso giorno e mese, n. 207.

Non essendo comparsi li qui sotto indicati, si citano nuovamente in via di reiterazione a comparire per l'oggetto di cui sopra avanti il detto tribunale, e nel termine sopra indicato, con diffidamento che non comparendo si procederà oltre in merito, in loro contumacia.

Nome e cognome degli individui che si citano residenti nel comune di Front:

Ajmone Margherita fu Giacomo vedova di Bonino Pietro - Bianco Antonio fu Domenico - Bianco Antonio fu Giuseppe - Bianco Antonio e Giuseppe fratelli fu Giuseppe - Bianco Bernardo fu Martino, minorenne in tutela della madre Antonia Venturina - Bianco Domenico, Pietro, Domenica e Maria fratelli e sorelle fu Antonio - Bonino Antonia fu Pietro maritata a Bianco Antonio, comproprietari indivisi - Bianco Domenico fu Gio. Antonio - Bianco Domenico fu Gio. Antonio - Bonino Maria Domenica maritata a Bianco Domenico, comproprietari indivisi - Bianco Domenico, Martino, Bernardo, Giuseppe, Maria e Catterina fratelli e sorelle fu Martino - Bianco Domenico fu Martino - Osella Francesco...... comproprietari indivisi - Bianco Domenico fu Pietro - Bianco Giuseppe fu Martino, minorenne in tutela della madre Antonia Venturina - Bianco Giuseppe fu Pietro - Bianco Rosa maritata a Bajma Domenico, usufruttuaria - Bonino Pietro ed Antonio fratelli di Antonio, comproprietari - Bonino Antonio fu Giuseppe - Bonino Antonio fu Pietro (Bolognin) usufruttuario - Bonino Domenico e Pietro fratelli fu Antonio (Talpun) - Bonino Domenico, Giuseppe, Maria Domenica e Catterina fratelli e sorelle fu Giuseppe, in tutela di Bonino Pietro - Bonino Domenico fu Giuseppe, usufruttuario - Bonino Giuseppe, Battista e Maria fratelli e sorella fu Giuseppe, comproprietari - Bonino Domenico fu Martino - Bonino Francesco fu Giuseppe Ris - Bonino Giovanni fu Domenico Bonana - Bonino Giovanni Venturino - Bonino Domenico, Antonio, Martino, Giorgio, Giovanna, Catterina e Domenica fratelli e sorelle di Martino, compratori - Bonino Andrea e Francesco fratelli fu Martino, compratori - Bonino Gioanna di Domenico maritata a Bianco Antonio - Bonino Domenico e Maria fratello e sorella fu Domenico, compratori - Bonino Teresa fu Gioanni, maritata a Bonino Pietro - Cappellania di S. Domenico eretta ai Ceretti di Front - Riasetto Domenica fu Pietro, vedova di Bonino Giuseppe, usufruttuaria - Bonino Pietro, Giuseppe e Catterina fratelli e sorella fu Giuseppe, compratori - Remogna Gio Antonio, misuratore - Tosato Battista fu Gio. Antonio - Tosatto Stefano fu Gioanni Battista - Tosato Gioanna fu Biagio, maritata a Bonino Gioanni.

Residenti nel comune di Ciriè:

Bajma Riva Antonio di Gioanni - Bajma Stefano fu Carlo - Bertetti Giuseppe fu Bartolomeo - Casassa Lorenzo ed Elisabetta fratello e sorella fu Genisio, compratori - Candela Federico fu Sebastiano - Fiorio Michele e Bernardo - Gerardi avv. Giuseppe Luigi - Marchino Vincenzo fu Michele - Mecca Gioanni fu Antonio - Perotti Giuseppe fu Bartolomeo - Peris Lorenzo fu Francesco - Perino Giacomo e Gioanni fratelli fu Domenico - Trivero Stefano, Tommaso e Battista fu Giuseppe.

Residenti nel comune di S. Carlo di Ciriè:

Arnaud Catterina fu Giuseppe maritata a Majat Giuseppe - Bajma Antonio e Gio Battista fratelli fu Domenico - Bertino Pompeo e Guido fu Gio. Battista - Bianci Giuseppe fu Francesco - Debernardi Francesco fu Giuseppe - Enrietti Grosso, Carlo e Carlotta - Ferrero Giuseppe fu Michele - Fornero Paolo e Michele fu Giacomo - Fornero Domenico fu Francesco - Fornero Francesco e Giovanni fu Domenico - Fornero Pietro fu Battista - Marchino Davide fu Giuseppe - Marchino Francesco fu Gaspare - Nepote Catterina di Pietro vedova Debernardi Ignazio, usufruttuaria - Debernardi Carlo, Maria, Margherita e Teresa fratelli e sorelle fu Ignazio - Sopetto Gaspare e Battista fratelli fu Giovanni - Sopetto Giuseppe fu Bartolomeo, ambi compratori - Sopetto Luigi e Stefano fratelli fu Giuseppe - Sopetto Gioanni e Stefano fratelli fu Giuseppe.

Residenti nel comune di S. Carlo:

Barberis Francesco e Gio. fu Gio. - Canavero Matteo, Paolo, Luigi, Angelo e Carlo fu Pietro - Canavero Giuseppe fu Gio. Battista - Fornero Antonio fu Battista - Fornero Giuseppe fu Marco e comproprietari - Fornero Damiano, Giuseppe, Lorenzo e Battista fu Giacomo di Ciriè - Fornero Giuseppe fu Gio Antonio di Ciriè - Guarco Gioanni - Piccato Michele e Pietro fu Gioanni.

Residenti nella città di Torino:

Barel di S. Albano conte Giuseppe - Barletti Luigi fu Gio. Battista - Bianchi avv. Federico - Cagliani avv. Spirito - Moretti Giuseppe liquidatore - Ricchiardo Giuseppe e fratelli.

Residenti nel comune di Vauda di Front:

Bianco Gioanni fu Bartolomeo - Bianco Domenico fu Martino - Bianco Guglielmo fu Martino - Boratto Marchino fu Gioanni - Caresio Domenico, Antonio, Battista, Catterina ed Anna fu Antonio, minorenni in tutela di Caresio Giovanni - Caresio Gio. Antonio ed Agnese fu Gio. Maria - Caresio Catterina fu Giuseppe, maritata a Papurello Bartolomeo - Caresio Domenica fu Giuseppe, maritata a Bianco Giacomo - Chiara Bartolomeo fu Giacomo - Chiara Bartolomeo fu Gioanni - Chiara Giuseppe fu Giacomo - Cibrario Antonio fu Giuseppe - Cibrario Antonio fu Tommaso - Cibrario Battista fu Giuseppe - Cibrario Tommaso fu Gioanni - Cipriano, misuratore - Fiorio Margherita fu Carlo, maritata a Massa Matteo - Franchetti barone Rajmondo di Torino - Gattera Domenico e sorelle di Bartolomeo - Gilio Battista fu Gio Triot - Gilio Gio. fu Gio. Triot - Lejvo Giuseppe fu Gioanni - Papurello Giuseppe fu Giorgio - Lejvo Maria fu Giuseppe, maritata a Chiara Domenico - Massa Antonio fu Giuseppe - Massa Bartolomeo fu Giuseppe - Massa Battista e Maddalena fratello e sorella fu Battista - Massa Francesco fu Giuseppe - Massa Giacomo e Giuseppe fu Domenico - Massa Matteo fu Pietro - Massa Domenica, Lorenzo e Maria fratello e sorella fu Domenico - Massa Maddalena fu Domenico, vedova di Chiara Guglielmo - Massa Maria fu Domenico vedova di Bianco Giacomo - Mattioda Domenico fu Pietro - Papurello Battista fu Domenico Salam e suoi eredi - Papurello Battista e Gioanni fratelli fu Domenico - Papurello Gioanni Antonio - Papurello Gioanni fu Bartolomeo - Papurello Gioanni fu Domenico Salam - Papurello Gio. Battista fu Marc'Antonio - Papurello Gio. e Giacomo fratelli fu Marc'Antonio - Papurello Guglielmo fu Bartolomeo - Papurello Marc'Antonio fu Gioanni - Papurello Margherita fu Giuseppe, maritata a Chiara Antonio - Parrocchiale di San Bernardo di Vauda di Front - Negro sacerdote Raffaello investito.

Residenti nel comune di Nole:

Borghesio Antonio di Rivarossa - Novero Luigi, comproprietari - Tempo medico Giuseppe.

Residenti nel comune di S. Maurizio:

Gattone (Cattone) Paolo fu Teodoro, Papurello Giuseppe fu Stefano, usufruttuario - Papurello Giorgio fu Stefano, compratore - Papurello Giuseppe di Giuseppe, compratore.

Il comune di Robassomero, e Bianci Giovanni fu Giuseppe residente a Lione (Francia).

824 GROSSI sost. GIRIO.

Estratto

Del bando per vendita di beni stabili ai pubblici incanti.

In seguito al precetto ed in ordine alla relativa sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 2 novembre 1868, registrata nel dì 19 detto, n 6719, nella mattina del dì 15 aprile 1868, alle ore 11 ed all'udienza del suddetto tribunale a richiesta del signor Giovanni Petrilli, negoziante domiciliato in Firenze, rappresentato dal dottor Giacomo Ferrai, verranno esposti all'incanto per la sola proprietà, ed escluso il temporario usufrutto, i sottodescritti immobili per la proprietà appartenenti ai signori dottor Giovanni e Giuseppe fratelli Sacchetti, il primo medico, ed il secondo impiegato, domiciliati elettivamente in Firenze, sul prezzo stabilito dal perito giudiziale signor Giovanni Battista Vigiani di lire venticinquemila centoventi da liberarsi al maggiore e migliore offerente con i patti e condizioni:

1° L'offerente dovrà aver depositato nella cancelleria del suddetto tribunale lire 2512, decimo del sopraccennato prezzo in danaro, o biglietti equivalenti, o in rendite sul debito pubblico dello Stato calcolate a tenor della legge; e più in denaro o biglietti equivalenti in lire 1500 approssimativamente stabilite per supplire alle spese dell'incanto, contratto, registro, trascrizione ed altre relative.

2° L'offerente divenuto compratore non potrà andare al possesso del medesimo se non dopo la morte delle due usufruttuarie, potrà soltanto cautelarsi della buona manutenzione del fondo da lui comprato, e sull'esatto pagamento delle imposizioni, gravezze ed oneri che sono a di loro carico.

3° Oltre il prezzo di liberazione, saranno a carico del compratore tutte le spese sovraccennate, e dopo la morte delle usufruttuarie anche l'importare delle stime vive e morte, semi, raccolte da ratizzarsi che pagherà come, e a chi di ragione; ma riterrà a proprio vantaggio i tini e la pressa o strettoio da vino considerati come parte del fondo medesimo.

4° Il compratore per le porzioni dei livelli gravanti il suddetto fondo dovrà farsi riconoscere ai rispettivi padroni diretti, che sono lo Spedale di Santa Maria degli Innocenti di Firenze e la chiesa di Santa Maria Maddalena all'Isola, e dopo la morte di dette usufruttuarie dovrà pagarne i canoni rispettivi in L. 68 84 e L. 84 33, e pagherà pure annualmente tutte le gravezze governative e comunitative che in detto fondo peseranno.

5° Sul prezzo di liberazione dovrà il compratore corrispondere il 5 per 100 qualora non ne abbia fatto regolare deposito.

6° Non più tardi di giorni 30 dal dì della liberazione, il compratore dovrà pagare prima co' frutti, e poi con tanta rata di capitale nelle mani del signor Giovanni Petrilli tutte le spese da lui sofferte nel giudizio di espropriazione legalmente tassate comprese le relative; ed al signor Giovanni Battista Vigiani le altre della perizia egualmente tassate.

7° Ogni restante del prezzo di liberazione e all'estinzione dell'usufrutto anche le altre porzioni di prezzi che, risultassero, dovranno insieme coi frutti relativi pagarsi all'indicato compratore a chi e nel modo che verrà designato dalla futura sentenza di graduazione ai creditori dei nominati signori fratelli Sacchetti, e dei di loro autori da proferirsi dal tribunale civile e correzionale di Firenze, al quale effetto è stato dal tribunale delegato per l'istruzione di detta graduazione l'illustrissimo signor Massimo Freccia, e perciò viene ordinato ai suddetti creditori ipotecari iscritti di depositare nella cancelleria del nominato tribunale la loro domanda di collocazione motivata ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Beni stabili da vendersi.

Sei appezzamenti di terra per la maggior parte lavorativa, vitata, pioppata e pomata, con casa colonica in luogo detto Pian dell'Isola, nel popolo di San Cristofano a Perticaia, pretura del Pontassieve, comunità di Rignano, sezione F, con rendita imponibile di lire 540 71, sulla quale nell'anno 1866 fu calcolato l'importare del tributo diretto per lo stato a ragione di lire 16 463 per 100, co' quali appezzamenti può formarsi un podere, essendo la casa colonica circondata dai terreni poco distanti dalla via del Palagio e divisa in due fabbricati, cioè la casa e la capanna con concimaia e granaio per il prezzo di apertura d'incanto di lire 25,140.

Compilato sull'originale.

765 Dott. GIACOMO FERRAI

Estratto di bando.

Alla pubblica udienza del 28 aprile 1868 avanti il tribunale civile di Grosseto sarà proceduto alla vendita forzata dei seguenti stabili appartenenti a Giuseppe Contini domiciliato a Monte Buono, espropriati all'istanza del dottor Raffaello Becchini domiciliato a Grosseto, rappresentato da se medesimo, in cinque distinti lotti, cioè:

1° Una casa colonica posta in luogo detto *Casa Patiti*, nel popolo di Monte Buono, rappresentata al catasto della comunità di Sorano in sezione P, appezzamenti di n. 337 in parte, 337 in parte, stimata L. 300.

2° Un campo detto *Di Casa*, di ettari 1, ari 31 e cent. 49, nelle adiacenze di Monte Buono, rappresentato al detto catasto sezione P, particella di n. 340, valutato L. 314 20.

3° Altro tenimento di terra adiacente al campo *Di Casa*, diviso dall'altro dalla via della Chiesa, rappresentato al catasto sezione P, particelle di numero 321 e 322, valutato L. 148 40.

4° Una vigna detta *Di Casa*, poco lungi dalla casa colonica rappresentata al catasto in sezione P, particelle di numero 367 e 369, della estensione di ari 93 e cent. 66, valutata, L. 1142 40

5° Un campo detto *Di Mariucci*, di ettari 3, ari 71, cent. 35, rappresentato al catasto in sezione P, particelle di numero 400, 401, 402, 411, 412, 398, 399 e 395, valutato L. 716.

L'incanto sarà aperto ai prezzi di stima sopraenunciati, resultanti dalla perizia giudiziale del perito Placido Brozzini, registrata con lire 1 10, e la liberazione sarà fatta a favore del maggiore e miglior offerente ai patti, oneri e condizioni inserite nel relativo bando del 4 marzo 1868 che trovasi ostensibile nella cancelleria del tribunale civile di Grosseto.

Li 7 marzo 1868.

836 RAFF. BECCHINI, proc.

Ministero della Marina

Avviso d'asta.

La Commissione d'incanti del Ministero di marina radunatasi il giorno 27 febbraio p. p. per verificare le offerte che fossero, come da avviso d'asta del 7 detto mese, state trasmesse per l'appalto della fornitura alla R. marina nel 2° dipartimento di materie grasse, dichiarò deserto l'esperimento non avendo ricevuta alcuna offerta.

Dovendosi quindi procedere ad un secondo esperimento in cui l'appalto potrà essere deliberato ancorchè s'abbia una sola offerta, si rende pubblicamente noto quanto segue:

Sono a provvedersi alla R. marina nel 2° dipartimento materie grasse, per la complessiva somma di L. it. 70,000.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di lire 14,000.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al Ministero della marina, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto a stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla posta entro tutto il giorno 17 corrente mese, senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: « Offerta per la fornitura di materie grasse al 2° dipartimento, di cui in avviso d'asta del giorno 3 marzo 1868. »

Al mezzodì del giorno 23 detto marzo le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni 15 dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 500 per le spese di stampa, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 3 marzo 1868.

Il segretario ai contratti CELESIA.

753

COMMISSARIATO GENERALE DELLA R. MARINA NEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'asta.

Vendita della Regia piro-corvetta RUGGERO.

Si notifica che nel giorno 14 marzo 1868, a mezzogiorno, si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità all'ingresso principale della Regia darsena, avanti il commissario generale a ciò delegato dal Ministero di marina, ad un incanto per la vendita

dello scafo della R. piro-corvetta *Ruggero*, con la sua macchina a vapore e le sue caldaie di rame.

Con lo scafo vengono cedute tutte le divisioni interne, comprese le paratie in mogano ed acero delle camere del comandante e stato maggiore, le scale e tutti gli altri oggetti d'installazione fissa a bordo ed ivi esistenti, non che i tre alberi di maestra, trinchetto e bompresso Vengono però eccettuate dalla vendita le due trombe alla Dowton esistenti a bordo.

La macchina motrice, completa, in buono stato e pronta a funzionare, è della fabbrica Mandslay Sons et Field a 4 cilindri e della forza nominale di 300 cavalli. Con essa si cedono le ruote a pale e le carboniere, le 4 caldaie in rame a galleria coi loro accessori nello stato in cui si trovano.

Il prezzo d'asta è di L. 160,000.

Il deliberatario non potrà prendere possesso del legno acquistato se non avrà prima pagato il prezzo risultante dall'incanto, il quale pagamento dovrà esser fatto nel termine di 15 giorni dalla data della comunicazione dell'approvazione del contratto di vendita, sotto pena di perdere la cauzione, e con facoltà alla R marina di vendere il legno a danno e spese dell'aggiudicatario.

La consegna del bastimento avrà luogo nel golfo della Spezia nel punto che sarà designato dall'autorità superiore di marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Le più dettagliate condizioni sono visibili presso il Commissariato generale sito nella R. darsena in tutte le ore d'ufficio di ciascun giorno.

L'aggiudicazione seguirà seduta stante a favore di colui che nella sua scheda firmata e suggellata avrà fatto miglior partito di un tanto per cento, maggiore però dell'aumento minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti alla compra, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare la somma di L. 30,000 in contanti o in cartelle del debito pubblico.

Tale deposito sarà restituito seduta stante a quelli che non risulteranno aggiudicatari, mentre il deposito fatto dall'aggiudicatario sarà ritenuto dalla R. marina, come cauzione per il compimento degli obblighi assunti, e verrà restituito quando avrà eseguito il pagamento del prezzo convenuto.

Per le spese d'incanti, contratto, si depositeranno lire 600 oltre la tassa di registro.

Genova, 9 marzo 1868.

Il Sottocommissario di marina ai contratti G. S. CANEPA.

860

741

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 15 al 21 gennaio 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 925).

Viaggiatori n° 21,832	L. 61,924 59	
Trasporti a grande velocità	» 12,778 44	
Id. a piccola id.	» 38,281 35	
Introiti diversi	» 498 07	L. 113,482 45

RETE MEDITERRANEA (chilometri 121).

Viaggiatori n° 25,930	L. 24,455 31	
Trasporti a grande velocità	» 1,574 65	
Id. a piccola id.	» 3,874 30	
Introiti diversi	» 8 65	L. 29,912 91
Totale delle due reti (chilometri 1,046)		L. 143,395 36
Prodotto chilometrico		L. 132 09

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.

Rete Adriatica (chilometri 896)	L. 105,840 16	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 22,788 54	
Rete Lombarda (chilometri »)	» »	
Totale per le due reti (chilometri 982)	L. 128,628 70	
Prodotto chilometrico		L. 130 99
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 6 10

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 925)	L. 342,378 24	
Rete Mediterranea (chilometri 121)	» 88,919 36	
Rete Lombarda (chilometri »)	» »	
Totale sopra chilometri 1,046	L. 431,297 60	
Prodotto chilometrico		L. 412 33

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 896)	L. 343,561 47	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 72,038 32	
Rete Lombarda (chilometri »)	» »	
Totale sopra chilometri 982	L. 415,[illegible] 79	
Prodotto chilometrico		L. 423 22
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 10 89

843 **Diffidamento.**

Bartolommeo Savini nella sua qualità di tutore dei pienamente interdetti signori avvocato Pietro, Orazio e Luigi fratelli Cherici di Poppi, di commissione del respettivo Consiglio di famiglia, dichiara di non riconoscere nè compre nè vendite di bestiami, nè di generi di qualunque specie appartenenti all'amministrazione del patrimonio dei ricordati interdetti, che venissero fatte da Luigi Zampini come pure da Bartolommeo Rossi e respettive famiglie, lavoratori il primo al podere detto di Toppoli, il secondo al podere detto di Macee, ambedue nel popolo di Uzzano, comune di Ortignano, mandamento di Poppi, senza il consenso verbale o scritto del ridetto Savini, o del signor Ottavio Meoni contutore.

Avviso.

La sottoscritta domiciliata in Sinalunga come madre e legittima amministratrice del proprio figlio minorenne Giuseppe del fu Giovanni Battista Orlandini, rende noto, affinchè nessuno possa allegarne ignoranza, che essa non riconosce, nè riconoscerà alcun debito, che dallo stesso suo figlio fosse stato contratto, o si contraesse in appresso.

Sinalunga, li 10 marzo 1868.

850 NARCISA ORLANDINI.

Estratto.

Con atto passato alla cancelleria della pretura di Pietrasanta li 26 febbraio 1868, il signor Daniele del fu Bartolomeo Tedeschi di Pietrasanta, residente a Montepulciano, rappresentato dal signor avvocato Marcello Dei di Firenze in forza di procura generale del 12 agosto 1867, rogata Fabbri notato in Firenze ed ivi debitamente registrata, e coll'intervento altresì ed assistenza del signor Domenico Barsanti di Pietrasanta, qual consulente giudiziario del medesimo siccome inabilitato, dichiarò di accettare nell'interesse e per conto de' minori suoi figli Pietro, Vittoria e Clotilde Tedeschi, col benefizio dell'inventario la eredità loro lasciata con testamento del 26 giugno 1861, rogato ser Lorenzo Gargiolli notaro a Firenze, dalla loro prozia signora Antonia del fu Giuseppe Tedeschi domiciliata a Pietrasanta, ed ivi morta li ventitre febbraio suddetto.

Pietrasanta, li 10 marzo 1868.

852 G. PRANDI, canc.

Bando.

Sopra domanda di Vidoletti Elisabetta di Luigi, contadina, da Pellio, mandamento di Castiglione d'Intelvi, ammessa al beneficio dei poveri, e rappresentata dal sottoscritto officioso patrocinatore;

In base al pedisseguo decreto 15 novembre 1867 del Regio tribunale civile e correzionale di Como;

Ed in base agli articoli 23, 24, 25 dell'imperante Codice civile,

Si invita

Vidoletti Luigi *quondam* Giuseppe, tagliapietra, padre della sunnominata Elisabetta, da Pellio, ed ora assente d'ignota dimora, a voler porgere notizia della propria persona sotto comminatoria in difetto che trascorsi sei mesi della seconda inserzione del presente bando si procederà senz'altro alla giudiziale dichiarazione della sua assenza a termini e per gli effetti del cap. III, tit. III, lib. I del vigente Codice civile.

Como, addì 1° marzo 1868.

823 AVV. MATTEO CURIONI.

Tribunale civile e correz. di Genova

Inserzione a termini dell'art. 23 del Codice civile.

Il tribunale civile di Genova, sulle instanze di Maria Martinez vedova del fu Pietro Leveratto, tanto a nome proprio quanto quale madre ed amministratrice legale dei suoi figli minori Maria Antonietta e Carlo, nonchè dei sigg. Carlotta e Cesare coniugi Marra, Maria Carlotta e Tito coniugi De Carli, Gio. Battista, Bianca Giuseppa e Paolo Leveratto fu Pietro, tendenti ad ottenere dichiarata la assenza di Pietro Leveratto fu Pietro, rispettivo figlio, fratello e cognato, già residente in Voltri, con suo provvedimento del 27 gennaio p. p. ha mandato assumersi informazioni a termini dell'articolo succitato Codice civile.

449 G. DE LUCERI, caus.

Avviso.

Rimasti invenduti al secondo incanto del 28 febbraio 1868 i due stabili espropriati alle istanze del signor Giuseppe Colombo di Manciano, e in danno di Andrea Niccolai di detto luogo, situati in comunità di Manciano e descritti nel bando del 15 novembre 1867, consistenti il primo in due corpi di terra posti in contrada il Podere di Garzia, esposto all'incanto per 1454 76 lire; ed il secondo in un piano di casa situato in Manciano, esposto all'incanto per L. 198 45, saranno nuovamente esposti all'incanto alla pubblica udienza del tribunale civile di Grosseto del 10 aprile 1868 col dibasso del decimo sul prezzo suddetto, e così il primo per L. 1309 29, ed il secondo per lire 178 61 in conformità della sentenza del detto tribunale del 28 febbraio 1868, munita di marca di registrazione da L. 1 10.

Grosseto, li 7 marzo 1868.

837 R. BECCHINI, proc.

Estratto sommario di provvedi[illegible]

Il tribunale civile e corr[illegible]nale sedente in Milano [illegible]decreto 1° febbraio 1868 [illegible]istanza di Tominetti Giuseppin[illegible] maritata col signor Ermenegildo [illegible]umagalli, che elesse il suo domic[illegible]io in Milano presso l'avv. Carlo Pol[illegible] sul corso di Porta Romana, n. 9, o[illegible]dinò assumersi informazioni onde accertare che Tominetti Giuseppe Francesco delli furono Giovanni e Bossi Maria, nato li 27 luglio 1817 in Milano ed oriundo di Miarino (Novara), nel primo trimestre dell'anno 1836 venne espulso dalla Monarchia austriaca, e da quell'epoca fu sempre assente da questi Stati, e non si ebbe più notizie di sua dimora. E per assumere tali informazioni delegò il regio signor pretore del mandamento II di Milano. [illegible] 412

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.